

Periodico di controinformazione dei Giovani Comunisti livornesi

CONTROCORRENTE

numero 2 – marzo 2009

DIFENDIAMO UNITI



IL DIRITTO DI SCIOPERO

Giovani Comunisti c/o Partito della Rifondazione Comunista – Federazione di Livorno
Borgo dei cappuccini, 278 – Livorno – 57126 - Tel. 0586/807035

www.pcomunitalivorno.it - e-mail giovani@pcomunitalivorno.it

VIETATO SCIOPERARE!

di Gianni Bartoletti

<<Vietato scioperare!>> - potrebbe sembrare il grido di qualche padrone, tipico dei romanzi naturalisti dell'ottocento, invece no, è l'essenza della nuova riforma uscita dalle stanze di Palazzo Chigi, che attacca e lede uno dei fondamentali diritti dei lavoratori: il diritto di sciopero. Si cerca di imbavagliare così le proteste e tutte le possibili manifestazioni di disaccordo con l'operato del governo che spinge sempre più verso uno smantellamento dei servizi e una privatizzazione dello stato sociale. I lavoratori si troveranno quindi non solo mal retribuiti, costretti a turni massacranti o peggio ancora in cassa integrazione (chi ha la fortuna di averla), ma non potranno nemmeno far conoscere i propri problemi all'opinione pubblica, né tantomeno gridare la propria rabbia in strada o per le piazze. Nello specifico, il disegno di legge colpisce particolarmente i lavoratori del settore dei trasporti, ai quali non sarà più permesso incrociare le braccia, ma potranno altresì fare uno 'sciopero virtuale' (testuali parole del ministro Sacconi) al quale si può aderire, quindi non riscuotendo la retribuzione, ma continuando a lavorare. Così facendo s'intende mettere i lavoratori uno contro l'altro, cioè fra coloro che usano il mezzo pubblico e coloro che usano quello privato, con lo scopo di costruire un consenso all'operazione in atto. Non solo, indire uno sciopero sarà anche più difficile, visto che in questa nuova normativa si parla di proclamazione legittima di sciopero solo

quando a indirlo siano sindacati che come rappresentanza superino il 50%, il che non si realizza sostanzialmente in nessun caso, proponendo in alternativa l'obbligo di un referendum preventivo. In sostanza ci vorrebbero mesi per indire uno sciopero.

E le varie sigle sindacali cosa rispondono? Un timido: <<Forse, sarebbe meglio prima parlarne... >> Non che queste dichiarazioni ci meraviglino, ma certamente ci indignano ancora di più vista l'attuale situazione sociale, perché oggi come oggi non è possibile lasciare i lavoratori a combattere da soli le proprie battaglie, quale esso sia il settore in cui operino.

Questo provvedimento ci appare come un ulteriore attacco all'articolo 18, in una logica che cerca di sopprimere con la forza ogni possibile rivalse da parte di chi questa crisi economica la subisce sulla propria pelle, e così poter salvaguardare tutti quei privilegi che la classe imprenditoriale e dirigenziale si è costruita sulle spalle dei lavoratori negli anni, in cui la situazione socio-economica era favorevole, e che adesso, cerca in tutti i modi di mantenere, in una sorta di status quo. Con l'assenza di una forte opposizione parlamentare, l'onorevole Ichino

LICENZIAMENTI ALLA LUCCHINI

Piombino - 650 esuberi alla Lucchini. Data la crisi mondiale economica che sta imperversando anche un'industria come la Lucchini, fiore all'occhiello della siderurgia e all'avanguardia per qualità e per prezzi, ne sta risentendo. L'azienda ha dichiarato che al 31/12/09 l'organico dovrà essere ridotto di 650 unità; il conto degli esuberi è presto fatto: 450 precari a tempo determinato e circa 200 pensionandi. Come al solito è evidente che la crisi non viene pagata da chi l'ha causata ma è pagarla sono esclusivamente i lavoratori. Per questo Fiom e le altre organizzazioni sindacali presenti in Lucchini stanno cercando di avviare e trovare una soluzione alternativa che riesca ad incalzare l'azienda per quanto riguarda la salvaguardia di tutti i posti di lavoro, anche quelli precari. Si stanno svolgendo intanto numerose assemblee dei lavoratori, retribuite, per informare tutti i dipendenti sulla situazione. Si stanno intensificando inoltre le riunioni con la dirigenza; entro il 30 aprile prossimo la situazione sarà sicuramente più chiara.



PER QUELLI CHE...

di Jonathan Ghignoli

Per quelli che si sono alzati alle 3 di mattina
 Per quelli che invece hanno dormito di più
 Per quelli che sono saliti sul pullman
 Per quelli chesul binario 3 ...treno intercity per Roma...
 Per quelli che"hai preso tutto"?
 Per quelli chela bandiera ce l'hai?
 Per quelli chene ho 2scegli: Fiom o Funzione Pubblica.
 Per quelli che"dammi quella di Rifondazione"....
 Per quelli che "la giornata è meravigliosa....guarda l'alba è rossa."
 Per quelli che "tu vedi tutto rosso...."
 Per quelli che "ora dormo....se no come faccio a fare tutti i km del percorso..."
 Per quelli che "non è una maratona....è una Manifestazione.."
 Per quelli che ... Manifestazione indetta da Fiom e Funzione Pubblica CGIL.
 Per quelli che ...finalmente un sindacato che tutela i lavoratori
 Per quelli che ... l'unico che manifesta e fa sentire la propria voce.
 Per quelli cheI Giovani Comunisti di Livorno e Provincia....sono presenti
 Per quelli che scendono in Stazione Termini
 Per quelli cheriabbracciano i vecchi compagni...
 Per quelli cheFerrero, Grassi, Pegolo....ci sono anche loro
 Per quelli chei comunisti anche dopo le batoste sono sempre presenti...
 Per quelli chela lotta...le battaglie...gli scioperi....le manifestazioni
 Per quelli chegli operai
 Per quelli chesono tra palco e realtà
 Per quelli che ...la realtà è vedere dal palco il mare di gente con le bandiere rosse....
 Per quelli cheBerlusconi.....
 Per quelli chel'art18....è un diritto fondamentale dei lavoratori
 Per quelli che 30 anni fa c'era mio padre....e adesso ci sono io.
 Per quelli chesono orgogliosi di essere comunisti....
 Per quelli che ... Guglielmo Epifani
 Per quelli cheOperaio Fiom Lucchini Piombino
 Per quelli cheHanno dato un contributo alla manifestazione
 Per quelli cheCosa si sono persi quelli che sono rimasti a casa
 Per quelli che ...Con il cuore con la voce e con l'ardore di chi protestac'erano
 Per quelli cheCi negheranno il diritto di sciopero....
 Per quelli cheLa questura....che calcolatrice ha?
 Per quelli cheI Giovani comunisti saranno sempre al fianco degli operai e degli studenti
 Per quelli cheAnche oggi abbiamo dato prova di stare in basso a sinistra.
 Per quelli cheSaluti Comunisti a Tutti i Compagni\e che erano alla Manifestazione di Roma il 13 febbraio

Per quelli che hanno lottato, lottano e lotteranno:

HASTA LA VICTORIA SIEMPRE, COMPAGN*!

MANIFESTAZIONE PER ABDULLAH OCALAN

Sabato 21 febbraio si è svolta a Livorno una manifestazione organizzata dalla comunità kurda della toscana in sostegno di Abdullah Öcalan, ormai detenuto da 10 anni nella prigione-isola di Imrali, nelle vesti di unico detenuto.

La partecipazione è stata molto buona anche da parte dei livornesi, oltre a quella della comunità kurda.

Hanno partecipato anche il Partito Comunista dei Lavoratori, Sinistra Critica, Rifondazione Comunista e Emergency.

Il percorso della manifestazione è stato il seguente: partenza da piazza Cavour (concentramento), piazza Grande, via Grande fino ad arrivare in piazza del Pamiglione ed al palazzo della prefettura, dove si è svolto un dibattito con interventi da parte dei manifestanti. La serata è poi proseguita nei centri sociali CSA Godzilla dove si è svolta una cena a base di Kebab e altri prodotti tipici kurdi, per poi aprire un confronto pubblico sulla situazione kurda; successivamente c'è stato un concerto di gruppi musicali locali. Da parte della comunità kurda c'è stata molta soddisfazione nell'affluenza, e quindi è stato rivolto un ringraziamento a tutti i partecipanti.

Auspichiamo che questa manifestazione abbia dato un segnale ed un contributo alla liberazione di questo popolo che continui il suo cammino tortuoso verso il riconoscimento dei propri diritti e della propria terra. Da oltre 10 anni il popolo kurdo purtroppo è senza un leader politico come Öcalan ma siamo sicuri che riuscirà a trionfare ed ottenere ciò che gli spetta.

Per il popolo kurdo che continua a far valere la propria presenza nel tessuto sociale europeo, continua la sua lunga e difficile marcia nel riconoscimento dei propri diritti così tanto importanti per ognuno di loro per poter costruire un futuro più solido e vero per i loro figli, i quali non siano costretti come loro a dover masticare sempre amaro rispetto agli altri popoli che sono visti più di buon grado rispetto alla loro realtà che noi,

LO STATO TURCO NON TOLLERA I BAMBINI

Negli ultimi sette mesi 251 minorenni sono stati accusati di essere membri del PKK, spesso la prova è stata la presenza di polvere sulle mani quindi colpevoli di aver lanciato sassi durante manifestazioni.

In 10 anni sono stati processati 1.588 minorenni per reati d'opinione (articolo 301 del codice penale) e sei sono in carcere.

Ben 198 adolescenti d'età compresa fra 13 e 17 anni sono stati condannati e reclusi per la legge antiterrorismo come membri del PKK, per loro il Pubblico Ministero ha chiesto 10 anni di carcere.

Tra il 2006 e il 2007 sono state aperte 4.784 inchieste con accuse ricadenti nella legge antiterrorismo, sono stati celebrati 11.720 processi di cui 737 contro adolescenti. Per reati d'opinione sono state aperte 742 inchieste con 16 minorenni coinvolti, sono state processate 1.042 persone, 6 adolescenti sono stati reclusi e 309 persone condannate.

Le inchieste aperte per i reati ricadenti "nell'associazione armata" (articolo 314) sono state 2.239 e sono stati processati 413 adolescenti.

Fino ad oggi i minorenni così detti "terroristi" (riconosciuti tali dalla "moderna turchia") sono 1.588.

Negli ultimi mesi la situazione è perfino peggiorata. Durante le numerose manifestazioni di protesta per le aggressioni al Presidente Öcalan 751 sono stati gli adolescenti soggetti ad inchiesta e 251 accusati di aver lanciato sassi.

MANIFESTAZIONI IN TURCHIA PER OCALAN

Durante le manifestazioni che i kurdi hanno fatto nei giorni 14 /15 febbraio a Batman, Sirnak, Mardin, Diyarbakir, Siirt, Wan, Hakkari, Mersin e Istanbul, la popolazione è stata violentemente dispersa dalle forze di polizia. In totale 394 presone, tra cui donne e bambini, sono state fermate e 70 sono state ferite.

A Diyarbakir molte persone a causa della violenta repressione della polizia hanno cercato protezione all'interno della sede del DTP (partito della società democratica, il più diffuso nella regione del Kurdistan e di cui fanno parte molti sindaci della regione) per questo la polizia ha lanciato numerosi lacrimogeni nell'edificio.

La società civile di Diyarbakir ha parlato così: "Qui non siamo a Gaza." "La sede del DTP è stata usata come la camera a gas dei nazisti con tante persone dentro che hanno rischiato la vita".

Erdogan non deve versare lacrime di coccodrillo, la polizia attacca ovunque senza considerare che sono vittime civili." " Dove è la fratellanza fra i popoli? Il Sud Est è trattato come un fratellastro. Se Erdogan è apposto con la sua coscienza si vedrà alle elezioni, la popolazione protestava pacificamente ed è stata attaccata violentemente dalla polizia".

DALLA FGCI AI GIOVANI DEMOCRATICI: NON CI RESTA CHE PIANGERE!

di J.G.

La proprietà transitiva della moltiplicazione ci dice che cambiando l'ordine dei fattori il risultato non cambia. Beh la stessa cosa non si può dire per chi in questi 20 anni è stata l'organizzazione giovanile del vecchio PCI, successivamente passato in PDS e DS, e da circa un anno è diventato PD. Crediamo che l'organizzazione giovanile dei suddetti partiti, seppur si dica e si professi autonoma abbia fatto il cosiddetto salto del canguro. Sia per quanto riguarda il nome, sia per quanto riguarda il profilo politico. La Federazione Italiana Giovani Comunisti è stata sin dagli anni venti l'organizzazione giovanile più forte e più strutturata che ci sia mai stata in Italia. Reclutamento della militanza e studi sui luminari del comunismo quali Marx Gramsci Hengels ecc ecc erano alla base della dottrina politica dell'organizzazione giovanile del Partito Comunista Italiano.

Dalla FIGC sono cresciuti politicamente grandi personaggi del panorama politico italiano: uno su tutti: Enrico Berlinguer. Non solo...sono cresciuti anche i neo segretari dei nuovi partiti nati dopo la caduta del muro di Berlino i vari Fassino, D'alema, Veltroni.....

La domanda nasce spontanea: ...cosa è rimasto di quest'organizzazione?

Se la Sinistra Giovanile, nata dopo il congresso e il cambio di nome del PCI in PDS, è riuscita comunque a formare classi dirigenti di partito, smuovere i giovani, creare le condizioni di futuro per quei giovani che chiedevano risposte dalla politica, da circa 10 anni ha scoperto un lento declino. In quegli anni i Giovani Comunisti organizzazione nata dalla nascita di Rifondazione Comunista e la Sinistra Giovanile si sono incontrati più volte a livello di pensiero politico. Si erano anche create in molti territori dell'unione d'intenti. Le battaglie sono state portate avanti più volte insieme e, tutto sommato, con buoni risultati.

Combattere il Berlusconismo era diventata la missione sia dei Giovani Comunisti che della Sinistra Giovanile.

Dalla caduta del primo governo Prodi le posizioni dei Giovani Comunisti e quelle della Sinistra Giovanile si sono sempre più distanziate fino a terminare in una vera e propria contrapposizione.

Era inevitabile? Noi crediamo che la coerenza politica sia una delle basi fondamentali. La Sinistra Giovanile, non stava cambiando solamente per la collocazione e per la posizione politica venutasi a creare, ma stava cambiando al proprio interno lasciando da parte la dottrina politica e diventando sempre più un'organizzazione chiusa e piena di contraddizioni.

La posizione politica di SG comunque rimaneva costantemente a sinistra e con forti connotati socialdemocratici.

Da circa un anno SG è confluita nei Giovani democratici schiantando del tutto un'organizzazione strutturata. Mai un volantino, mai una manifestazione, mai un'uscita pubblica...solo qualche festa in giro per l'Italia.

Così finisce la storia della metamorfosi politica che ha investito la gloriosa FIGC con un epilogo che ha quasi dell'incredibile.

Noi Giovani Comunisti cercheremo di essere sempre coerenti con le proprie idee e non daremo mai a nessuno il pretesto di dissolvere la nostra organizzazione mediante strumentalizzazioni o scelte di vertice.

Crediamo che una forte Organizzazione Giovanile di Partito sia la base della formazione della classe dirigente di Rifondazione Comunista. Siamo altresì convinti che i Giovani Comunisti costituiscano un ruolo importante nei territori. Per ricostruire un po' della fiducia persa in questi anni di qualunquismo imperversante nei giovani, crediamo che si debba partire proprio dai giovani comunisti.



LA DISFATTA DEL PD

di Marvin Trinca



Dopo l'Abruzzo cade anche la Sardegna nelle mani del PDL tutto questo grazie all'ultima linea politica tenuta dal PD che è tutto, meno che opposizione al PDL.

Quest'ultima disfatta chiude il cerchio aperto da Achille Occhetto nel 1989 con la famosa svolta della Bolognina nella quale si decise per lo scioglimento del P.C.I. per trasformarlo nel Partito Democratico della Sinistra.

Così facendo, con un partito non più comunista si poteva entrare nel governo del paese avendo consolidato una posizione più centrista.

Dopo la sconfitta delle politiche del 1994 contro Silvio Berlusconi, Achille Occhetto si dimise dando già un primo cenno di fallimento del suo progetto. Negli anni si creò l'alleanza con Margherita e l'Ulivo e poi la vittoria alle politiche del 2006 con successivo crollo del governo nel 2008. Facendo un piccolo passo indietro nel 2007 il PD si costituisce sotto la guida di Walter Veltroni che si presenta alle politiche del 2008 come candidato premier.

Dopo la disfatta della sinistra, il PD incomincia la sua opposizione di "salotto" al governo Berlusconi, un'opposizione che non sarà mai presente e molte volte deciderà di tacere

o di astenersi come sul voto del federalismo fiscale dando il via libera per l'approvazione e non ultimo non scordiamoci l'accordo con il PDL sulla legge elettorale per le elezioni europee che porta lo sbarramento (cioè la percentuale minima di entrata nel parlamento europeo) al 4%. Era da aspettarselo che un partito nato su tante personalità e da tante correnti politiche si piegasse alla realtà hanno sempre dato segni di cedimento mai di solidità e di trasparenza politica vedi Napoli la giunta del PD è stata investita dallo scandalo dei rifiuti e quindi indagata invece di dimettersi hanno deciso di rimanere in carica e procedere a un rimpasto di assessori. Non scordiamoci che in Abruzzo succede un altro caso di "mal politica" infatti vengono arrestati presidente della regione e da alcuni assessori per via della vicenda della sanità la giunta viene sciolta e si va al voto ed è un voto che punisce il PD perché la sconfitta è imbarazzante, infatti, i dati segnano PDL 48,81% e PD 42,67 perdendo ben 6 punti dal partito di Berlusconi. L'Abruzzo è la prima batosta, cioè prima si fa per dire, perché c'è anche la Sardegna, infatti qui la giunta del

PD aveva dato le dimissioni e quindi ci sono state le elezioni anticipate che hanno premiato il PDL. La sconfitta risulta di proporzioni estese infatti il PD riceve 42,9% contro il 51,8% ricevuti dal PDL e qui lo stacco di 9 punti diventa un macigno troppo peso da sopportare per Walter Veltroni che pochi giorni dopo presenta le dimissioni da segretario che in principio vengono respinte, ma poi vengono accolte dando fine all'era di Veltroni segretario.

Però è vero Veltroni non avrà saputo gestire il PD ma è anche vero che il fallimento di questa creatura sta soprattutto nella sua politica che ha seguito cioè non ha fallito solo Veltroni come guida politica ma è stata la politica troppo buonista nei confronti di chi e dove si doveva fare veramente politica, un partito sempre distaccato dalla gente e dai suoi reali problemi, invece di ricucire un dialogo si pensa ad altro; non c'è neanche la volontà di ricucire questo strappo fra il cittadino e la politica che ormai è una forbice ampliata al massimo. Ora con Veltroni dimissionario l'assemblea costituente ha deciso di affidare tutto a Franceschini che tragherà il PD fino al congresso che si svolgerà in Autunno.

Però adesso il cerchio della Bolognina è davvero chiuso ecco quale è stato il prezzo di aver distrutto un partito comunista da 34,2% di consensi il PD sta consegnando piano piano tutta l'Italia in mano alla destra, la cosa più grave è che la destra prende sempre più forza e se a sinistra non riusciamo a dare un'alternativa veramente valida rischiamo di avere per un lungo periodo di centro destra come governo.

La sfida più difficile per il PD sarà ora cercar di riprendere fiducia fra la gente che se stufata di questa politica che pensa solo per se e non più al cittadino. Ma soprattutto il successore di Franceschini riuscirà a tenere unito questo grande contenitore di cristiano-sociali e di liberal-sociali.

Presto torneremo ad alzare la testa e i pugni chiusi

DALLE ELEZIONI IN SARDEGNA ALLE ELEZIONI EUROPEE

di Leonardo Masella*

Perché il risultato delle elezioni in Sardegna, pur rappresentando una sconfitta sia per il Pd che per il nostro partito, il Prc, è un incoraggiamento ad andare avanti con fiducia verso la costruzione di una lista unitaria comunista ed anticapitalista per le elezioni europee, come ha deciso la Direzione nazionale del Prc?

E' vero che Soru, con cui abbiamo governato la Sardegna in questi anni, viene sconfitto dalla destra e ciò rappresenta un'altra vittoria di quel blocco di forze clericofasciste-razziste pericoloso per la stessa democrazia liberale che rappresenta il governo Berlusconi, tuttavia questa sconfitta è del tutto indipendente sia dalla nostra azione che dalla politica di Soru, è non solo l'effetto della pesante e diretta scesa in campo di Berlusconi in Sardegna ma la conseguenza diretta e assolutamente inevitabile della nascita del Pd, della sua linea disastrosamente moderata e della sua crisi.

Così per il risultato di Rifondazione. E' comprensibile che nel partito si tenda a nascondere i dati della sconfitta del Prc, meno comprensibile è quando si nascondono i dati positivi della somma fra Prc e Pdc (sopra il 5%). Eppure la matematica non è una opinione.

Vediamo i dati nudi e crudi. Se confrontiamo i risultati delle regionali di

oggi con quelli delle regionali di 5 anni fa, il dato è il seguente: il Prc passa dal 4,1% con 35.142 voti delle precedenti regionali del 2004 al 3,1% di oggi con 25.094 voti. Perdiamo più di 10.000 voti e un punto in percentuale in meno. Ma se confrontiamo il dato elettorale di oggi con le elezioni politiche di soli tre anni fa, la sconfitta diventa molto più grande. Si passa da 70.000 voti delle politiche del 2006 ai 25.000 voti di oggi, con una perdita di ben 45.000 voti! I due terzi del nostro elettorato in fumo. Si tratta di una evidente sconfitta, dovuta certamente non alla nuova linea e gestione del partito dopo il congresso, ma ai precedenti disastri, alla linea Bertinotti-Giordano di partecipazione al governo, oltre che alla scissione nazionale dei vendoliani e alla scissione regionale del gruppo che poi si è costituito nella lista "La Sinistra" che prende solo l'1,6% (la metà di Rifondazione e meno del Pdc). Altra cosa che si tende a nascondere, nel nostro partito, è il risultato di sostanziale tenuta del Pdc. E' vero che anche il Pdc perde dalle politiche del 2006 alle regionali di oggi quasi 19.000 voti, cioè più della metà del suo elettorato (a dimostrazione del fallimento anche per questo partito della linea di partecipazione alla maggioranza del governo Prodi), tuttavia nel confronto fra regionali e regionali, il Pdc passa dalle elezioni regionali del 2004 dal 1,8% con 16.010 voti all'1,9% con 15.327 voti di oggi, quindi perdendo solo 1000 voti ma accrescendo addirittura il risultato percentuale. Questo è anche l'effetto del fatto che il Pdc non è stato sui giornali tutti i giorni per le divisioni congressuali e per la successiva scissione come è avvenuto per Rifondazione. Anche da questo risultato elettorale, come da quello dell'Abruzzo, si evidenzia che il Prc rimane sì, nonostante tutto, ancora la principale forza della sinistra (sulle cui cause andrebbe fatta una riflessione), tuttavia che va anche definitivamente messo da parte quell'atteggiamento presuntuoso e arrogante verso gli altri che caratterizzava il bertinottismo. Fra l'altro faccio notare a chi, per motivi diversi e a volte anche opposti, sembra avere perso la fiducia nella possibilità di una forza comunista con consenso di massa, che in Sardegna, se si sommano i voti che presero il Prc e il Pdc alle politiche del 2006 si vede che i comunisti assieme avevano (non un secolo fa ma solo tre anni fa, poco prima dell'inizio del governo Prodi) ben 104.000 voti, raggiungendo il 10% (Prc il 6,7% e il Pdc il 3,3%)!

Proprio perché il risultato elettorale del Prc è negativo, risalta a maggior ragione la positività della decisione della Direzione nazionale del partito di costruire una lista unitaria comunista e della sinistra anticapitalista per le prossime elezioni europee, come altro passaggio decisivo, dopo Chianciano, per superare la crisi di Rifondazione.

Anche perché se è vero che il Pd crolla e vince la destra, se è vero che il Prc subisce un significativo arretramento, è altrettanto vero, sempre dai dati nudi e crudi, che il risultato della somma delle forze comuniste (Prc al 3,1 e il Pdc al 2,1) supera il 5%, e ciò costituisce non solo l'unica speranza a sinistra, ma anche un bell'incoraggiamento per le prossime elezioni europee ed una prima conferma della giustezza della decisione assunta dalla Direzione.

Ora, infatti, il prossimo appuntamento è costituito dalle elezioni europee. Concretamente, anche dalle elezioni in Sardegna, si evince che le forze motrici principali per una lista comunista ed anticapitalista, ampia e unitaria, sono due: il Prc, che nonostante la scissione e la grande perdita di consensi elettorali, rimane comunque la forza comunista più consistente, non solo elettoralmente (e dunque anche per questo è giusto che si parta dal simbolo del Prc per determinare il





simbolo comune); e il Pdc, che elettoralmente conferma i suoi consensi, pur in presenza di una crisi politico-organizzativa molto forte, che anche questa non va propagandisticamente nascosta.

La lista unitaria comunista ed anticapitalista alle elezioni europee sarà un passaggio fondamentale per la rifondazione di un partito comunista che abbia una spinta dal basso e di massa, come ho avuto modo di dire e di scrivere, abbastanza solo in pieno congresso, quando, anche all'interno della mozione congressuale che ho sostenuto, alcuni compagni consideravano questa proposta della lista unitaria troppo avanzata ed altri troppo arretrata rispetto all'unità dei comunisti, da fare "tutta e subito", senza contenuti, senza società, senza le masse. I fatti hanno come al solito la testa dura. La realtà, come sempre avviene, si è affermata e sta convincendo e travolgendo tutti, frenatori e acceleratori, all'interno del Prc.

Fuori dal Prc, invece, e soprattutto nella galassia alla nostra sinistra, c'è purtroppo ancora chi fatica a comprendere l'importanza della scadenza elettorale di giugno per la rinascita di una forza comunista in Italia. Come se puntare su una scadenza elettorale fosse un cedimento all'elettoralismo. Intanto è chiarissimo che si tratta di un passaggio, di una tappa che possa aprire un processo politico-organizzativo-sociale. Ma poi ci chiediamo: per le masse e per la classe lavoratrice non è deprimente vedere lo spettacolo del 14 aprile dello scorso anno della umiliante sparizione dei comunisti nel 3% dell'Arcobaleno e in due o tre liste dello 0,5% con la falce e martello? Una ripresa elettorale dei comunisti, di chi difende più di tutti i lavoratori, non sarebbe un incoraggiamento anche per le lotte sociali e per mettere in moto forze ampie in un processo di rifondazione/ricostruzione comunista?

La fine della presenza fallimentare dei comunisti nel governo Prodi, la ripresa di identità comunista e di classe del congresso di Chianciano, i movimenti

sociali dell'autunno, l'assalto padronale e razzista del governo di destra, la gravissima crisi di sistema del capitalismo e la crisi del Pd e del progetto bertinottiano di costruzione di una nuova forza ibrida e generica di sinistra, stanno ricreando le condizioni per rifondare una forza comunista con un consenso di massa. Il passaggio elettorale di giugno è decisivo. Se si supera lo sbarramento veltroniano del 4% si apre la strada ad un processo di massa, altrimenti tutto finisce per chissà quanti anni nelle catacombe delle permanenti risse settarie fra piccoli e piccolissimi gruppi.

L'obiettivo del 4% si può raggiungere. Il problema non è se il Prc e il Pdc assieme siano oppure no sufficienti, e se ci voglia una cosiddetta "terza gamba". Questo della "terza gamba" è un modo di ragionare politicista. Il problema è se la lista unitaria (della quale Prc e Pdc saranno necessariamente le forze motrici principali) sarà in grado di coinvolgere i tanti comunisti che ci hanno lasciato negli ultimi anni (soprattutto in quella scissione silenziosa dovuta alla delusione della partecipazione al governo), di sviluppare una forte propensione sociale, anticapitalistica e di apertura al resto della sinistra, nell'impegno comune a far parte del Gue, il gruppo del parlamento europeo in cui si riconoscono tutti i partiti comunisti e la sinistra alternativa al Pse. Questo è il modo migliore per accrescere i consensi, non aggiungere terze gambe inesistenti nella società e inventate all'ultimo momento.

Va cioè evitata una campagna elettorale come mero cartello elettorale oppure fatta in modo autoreferenziale e politicista per costruire un nuovo partito (come fece la sinistra arcobaleno), cosa che può interessare di più i militanti comunisti ma molto meno gli elettori. La campagna elettorale va fatta orgogliosi del nostro simbolo comunista ma all'esterno per dare forza ed utilità sociale ai diritti dei lavoratori e dei soggetti sociali colpiti pesantemente dalla crisi. Più forte elettoralmente uscirà la lista comunista ed anticapitalista, più forte sarà la possibilità di difendere i lavoratori e i ceti sociali colpiti dalla crisi (disoccupati, precari, pensionati, immigrati). Più forte uscirà la lista comunista e anticapitalista più possibilità ci sarà che la crisi del Pd abbia uno sbocco a sinistra anziché a destra e di raccogliere noi il grande malessere in libera uscita dal Pd. Questa dovrà essere la nostra campagna elettorale per conquistare consensi. Ovviamente, noi sappiamo che, contemporaneamente, più forte uscirà la lista comunista ed anticapitalista dalle urne, più forte sarà Rifondazione Comunista (che ne è la forza politica principale) e diventerà inarrestabile – anche di fronte ai frenatori conservatori bertinottiani ancora presenti nel Prc – la spinta ad un processo di unificazione politica ed organizzativa.

La costruzione della lista, quindi, ha bisogno da subito (non all'ultimo momento) di un processo dal basso, di massa, di unità d'azione fra le forze disponibili, per sostenere le lotte sociali in corso. I tempi stringono. E' necessario concludere al più presto l'accordo sul simbolo, anche per costruire, tutti assieme, una sorta di movimento politico e sociale attorno a quel simbolo, per poter promuovere in ogni territorio assemblee, manifestazioni, vertenze, banchetti, raccolte di firme contro la crisi, invitando anche le organizzazioni sindacali (Cgil e sindacati di base) protagoniste delle lotte di questi giorni. L'unità delle forze comuniste, coniugata ad una propensione anticapitalistica e alla radicalità sociale, costruita nella rifondazione di un pensiero e di una prassi comunista all'altezza dei tempi e attraversata dalle nuove ineludibili tematiche ambientali, antirazziste, studentesche, femministe, può rappresentare un forte punto di riferimento sia per il malessere sociale crescente dovuto alla crisi economica (per recuperare i tanti voti persi nell'astensionismo e perfino a destra) che per il malessere politico ed ideale dovuto alla crisi del Pd. Il potenziale sociale ed elettorale è già oggi molto più ampio del 4 o 5% ed è destinato ad aumentare rapidamente. Presto, molto presto rialzeremo tutti insieme la testa e i pugni chiusi.

* Direzione nazionale del Prc

No all'equiparazione tra partigiani e repubblichini

LA LEGGE 1360 E' UNA VERGOGNA!

di Davide Giovannelli

Presso la Commissione Difesa della Camera è attualmente in discussione il disegno di legge n°1360 denominato: "Istituzione dell'ordine del tricolore e adeguamento dei trattamenti pensionistici di guerra", in esso si propone l'equiparazione dei militi repubblicchini di Salò con i militari, deportati, internati e partigiani istituendo un Ordine del tricolore. La relazione che accompagna il disegno di legge sostiene infatti: "la pari dignità di una partecipazione al conflitto di molti combattenti, giovani e meno giovani, cresciuti nelle temperie culturale guerriera e imperiale del ventennio, che ritennero onorevole la scelta a difesa del regime e languente". Partendo da un antefatto quale la costituzione dell'Ordine di Vittorio Veneto, che prevede il riconoscimento dei meriti e dei diritti dei combattenti e reduci impegnati sui due fronti della Grande Guerra, il centro destra vuole istituire in parallelo quest'Ordine del tricolore nonché il conseguente: "adeguamento dei trattamenti pensionistici di guerra"; inoltre i promotori dichiarano di voler compiere un'opera di "pacificazione nazionale" dopo più di 60 anni dalla fine della guerra. Analoga operazione fu già tentata dalla destra in precedenti legislature ma venne respinta ed ora tenta nuovamente. I repubblicchini di Salò però si costituiscono da un governo illegittimo come quello della RSI sorto per volontà di Hitler e sotto il suo comando hanno collaborato con l'esercito tedesco continuando le violenze fasciste in seguito al 1943, agendo in funzione antipartigiana e rendendosi complici delle stragi contro civili durante la ritirata delle truppe naziste dal nostro territorio ed inoltre collaborarono all'arresto, alla deportazione e alle torture di cittadini italiani e stranieri di religione ebraica. L'A.N.P.I.(ass. naz. partigiani d'Italia), ANEI(ass. ex internati), ANED(ass. ex deportati), ANNPIA(ass. perseguitati politici), ANFIM(ass. nazionale famiglie italiane martiri caduti per la libertà della patria), hanno già gridato il loro sdegno ed la loro indignazione manifestando forti preoccupazioni contro questa proposta che falsa le radici e la storia della nostra Repubblica fondata dalla lotta di Liberazione. Le forze sociali, culturali e

politiche che si richiamano all'antifascismo e ai valori della Resistenza sanciti nella Costituzione devono opporsi fortemente affinché non venga equiparato chi combatté sacrificando anche la vita con chi si alleò con l'invasore tedesco. Non esiste in nessun paese europeo che vengano premiati i collaborazionisti del nazismo e recentemente pure il Presidente della Camera Gianfranco Fini di provenienza missina aveva dichiarato che i miliziani del RSI non potevano essere equiparati con i partigiani perché avevano combattuto dalla parte sbagliata e non da quella giusta come i secondi. Per quanto riguarda l'opera di pacificazione già nel primo dopo guerra Togliatti concesse l'amnistia ai fascisti e dopo pochi anni fu data la possibilità di fondare un partito di destra quale il M.S.I. Va poi evidenziato come sia possibile in Italia dare un riconoscimento a chi ha creduto e/o crede nel fascismo quando nella nostra Costituzione nata dalla Resistenza, si afferma che la nostra Repubblica è fondata dall'antifascismo e dal suo ripudio. In Italia negli ultimi anni, la destra sta' compiendo un'opera revisionista cercando di screditare la Resistenza, di riabilitare il regime fascista(vedi quest'ultima proposta) arrivando perfino ad istituire il Giorno del Ricordo in memoria delle vittime italiane delle Foibe, operazione meschina per accusare i comunisti jugoslavi che non tiene conto però delle violenze fasciste durante l'italianizzazione forzata delle terre balcaniche durante voluta dal regime mussoliniano. Bisogna fermare questo tentativo a senso unico di riscrivere la storia del nostro paese difendendo i valori, gli ideali e i principi che hanno gettato le basi per la nascita della Repubblica democratica e per le libertà di cui oggi godiamo. I valori fascisti e destrorsi stanno facendo breccia su molti giovani italiani e visto anche il periodo di crisi si stanno verificando fatti gravi soprattutto violenze contro quello che oggi viene definito il "diverso", immigrati e clochard in primis, proprio come avveniva nel ventennio; in questo contesto va trovata la forza per riportare in auge i principi dell'antifascismo!



NOI E LA GRECIA DI ALEXANDROS

di Omar Minniti*

da esserecomunisti.it

Sabato 6 dicembre, un ufficiale della forze speciali della polizia greca, i famigerati Blu Suit, ha ucciso un giovane studente di 15 anni, Andreas Alexandros Grigoropoulos, nel quartiere ateniese di Exarchia. Andreas, assieme ad altri compagni, stava manifestando contro i pesanti tagli e le politiche privatistiche che stanno colpendo le scuole e le università elleniche, come quelle del resto d'Europa.

La barbara uccisione ha provocato, nel giro di poche ore, una marea montante di protesta che ha sommerso le principali città del paese, da Atene a Salonico, da Patrasso a Larissa, e si è estesa a macchia d'olio anche nei centri minori e nelle isole. Nelle piazze si sono riversati immediatamente migliaia di studenti, lavoratori e dimostranti antifascisti, inneggiando contro il governo di destra di "Nuova Democrazia", ma anche contro la scarsa incidenza dell'opposizione di regime del Pasok. L'individuazione dei responsabili della morte del quindicenne – l'agente Epaminondas Korkoneas, accusato di omicidio colposo, e l'agente Vassilis Saraliotis, arrestato con l'accusa di complicità in omicidio – nonché le dimissioni avanzate (e poi respinte) dal Ministro e dal direttore della Pubblica sicurezza, non placano le agitazioni che coinvolgono la Grecia. A fianco dei giovani che si ribellano alle controriforme e la svolta autoritaria si schiera anche il movimento sindacale. La corrente di classe del Pame il 10 dicembre chiama le lavoratrici e i lavoratori allo sciopero generale contro la crisi e la repressione del governo, con manifestazioni organizzate in ben 63 città: si chiedono le dimissioni del premier Costas Karamanlis. In testa ai cortei, i presidi, le occupazioni di scuole e facoltà ci sono i partiti della sinistra greca, e tra questi il Partito Comunista (Kke) e la sua organizzazione giovanile (Kne), che condannano fermamente il governo ateniese. L'omicidio di Grigoropoulos è "il risultato dell' addestramento e dell'orientamento

delle forze di sicurezza diretto contro il popolo, contro il movimento popolare, la classe lavoratrice e la lotta giovanile", dichiara il Comitato Centrale della Gioventù Comunista Greca, secondo la quale "le misure repressive dello Stato sono pienamente in linea con l'attentato contro la vita e i diritti dei giovani al lavoro, all'istruzione e a un orario di lavoro stabile". Alega Papariga, segretaria generale del Kke, invita a trasformare le proteste contro l'omicidio in una lotta generalizzata alle controriforme del governo, appellandosi al "coinvolgimento organizzato in massa del popolo, la presenza riconoscibile del movimento operaio, degli studenti medi e universitari, di tutti i lavoratori, poiché la lotta contro la violenza e la repressione di Stato è anche una lotta per il lavoro, i salari, le pensioni, l'istruzione, la sanità".

Ma il Kke mette anche in guardia la gioventù greca e il movimento anti-repressione dai rischi connessi alle violenze che si registrano ai margini delle manifestazioni di massa. Devastazioni di negozi, incendi di automobili, assalti ad edifici pubblici, ma anche aggressioni a manifestanti pacifici (e nelle ultime settimane anche attentati terroristici), che vedono protagonisti individui coperti da passamontagna, i quali ricordano, nemmeno alla lontana, i "black block" che abbiamo visto in azione a Genova, Praga e ad innumerevoli appuntamenti del movimento no-global. Secondo la Papariga, tali violenze indiscriminate, che sono cose ben distinte dall'autodifesa organizzata dei movimenti, "avvantaggiano la repressione di Stato e coloro che vogliono imporre il conservatorismo, alimentando la paura cosicché le masse si astengano da tutte le mobilitazioni". Più dure le dichiarazioni rilasciate dalla segretaria del principale partito della sinistra greca all'agenzia di stampa Ana-Mpa: "Le molotov e i saccheggi da parte di individui incappucciati, collegati ai Servizi segreti di Stato greci ed esteri, non hanno alcuna relazione con la rabbia espressa dalle masse degli studenti medi e universitari e dal popolo in generale".

E' questa la posizione del Partito Comunista Greco che ha fatto "storcere il naso" ad alcuni esponenti nostrani della sinistra, specie dell'ex minoranza vendoliana di Rifondazione, su cui hanno costruito le ennesime caricature nei confronti del Kke, nel tentativo di dipingere questa organizzazione come "identitaria", "ortodossa" ed "estranea ai movimenti". Questo, anche allo scopo di lanciare un attacco contro la maggioranza di Chianciano, "rea" secondo i vendoliani della medesima impostazione ideologica "settaria". Ma riflettendo bene, la posizione assunta dai compagni greci non è molto differente da quella che Rifondazione Comunista prese ai tempi dell'anti-G8 genovese. Quando le devastazioni dei provocatori, che agirono indisturbati dalle forze dell'ordine, furono utilizzati come pretesto per far scatenare da Berlusconi le "macellerie messicane", "notti cilene" e la morte di Carlo Giuliani.

Le scene viste ad Atene sono, per molti versi, simili a quelle andate in onda davanti al carcere di Marassi e nelle vie della città ligure. E lo sono anche le foto e i video che dimostrano l'infiltrazione ad opera delle forze dell'ordine greche, proprio come avvenuto in Italia nel

2001. Si rileggano, inoltre, le dichiarazioni di allora rilasciate da Vendola, Giordano e Migliore sul "blocco nero" e le sue violenze. La differenza sta nel fatto che quel gruppo dirigente del Prc ai tempi di Genova si rifiutò di considerare la proposta, che veniva anche dalle file del partito, di promuovere un proprio servizio d'ordine per difendere il diritto di manifestare, mentre il Kke pensa che "la sicurezza si trovi in un potente movimento, organizzato e autoprotetto". In ogni caso, da parte di Rifondazione è stata forte la solidarietà e la vicinanza nei confronti della sinistra greca e delle sue mobilitazioni di dicembre. Il Prc, a Roma come nelle altre principali città del Paese, ha promosso presidi davanti i consolati ellenici condannando l'assassinio di Grigoropoulos e le politiche liberiste, di lacrime e sangue, che legano Italia e Grecia. Il segretario Paolo Ferrero, a nome dell'intero partito, si è detto "solidale con tutte le forze della sinistra radicale che in Grecia sono impegnate in questa battaglia per la democrazia. Speriamo anche che altre forze politiche della sinistra italiana si sveglino dal loro torpore, di fronte a quanto sta accadendo in Grecia, e si schierino apertamente e decisamente a favore del movimento studentesco e operaio greco, promuovendo ogni azione possibile, in sede internazionale, per inchiodare l'attuale governo conservatore e le forze di polizia greche alle sue precise responsabilità".

Da parte del Responsabile Esteri del Prc, Fabio Amato, è stato sottolineato in particolare il valore simbolico della ribellione greca e le caratteristiche che la legano alle lotte in corso in altri paesi dell'Unione Europea, Italia compresa. "In Grecia la rabbia è esplosa in chiave antirepressiva, ma il contesto è quello di una crescente mobilitazione sociale, e non solo studentesca, contro le politiche economiche e sociali del governo", ha detto Amato. Il quale ha aggiunto: "La rivolta ha un profondo significato politico. Occorre che la sinistra ed i comunisti facciano proprie le istanze di cambiamento insite in quella rivolta sociale, non solo per quanto riguarda la Grecia, ma anche per quanto riguarda l'Europa nel suo complesso. Io penso che

la sinistra greca non possa fare altro che mettersi in sintonia con il bisogno di alternativa e cambiamento che sta attraversando la loro società. Credo che in gran parte lo stia facendo".

* Comitato politico nazionale Prc

Chavez vince il referendum. La rivoluzione bolivariana continua

da Il Sole 24 Ore del 16/02/2009

Ha vinto, anzi ha stravinto. Hugo Chavez trionfa nel referendum venezuelano in cui gli elettori erano chiamati a dire «sì» o «no» alla riforma costituzionale che permette all'attuale presidente, in carica dal 1998, di essere rieletto indefinitamente.

Una vittoria straordinaria, secondo i suoi sostenitori, una sconfitta pesante per i suoi avversari, convinti che il Paese continui a scivolare sul piano inclinato della debolezza democratica.

Il «sì» si è imposto con il 54,36%, a fronte del 45,63% dei «no». Lo ha annunciato il presidente del Consiglio elettorale Tibisay Lucena ieri sera poco dopo le h.21 ora locale (h.3 ora italiana), precisando che l'astensione è stata pari, secondo dati provvisori, al 32,95%. A dare il via libera alla proposta sulla rielezione fatta dal presidente Hugo Chavez è quindi stato il voto di 6.003.594 elettori, contro i 5.040.082 del «no».

«Viva la Costituzione bolivariana. È stata una grande vittoria, una chiara vittoria del popolo». Sono queste le prime parole pronunciate da Chavez che ieri notte ha parlato dal "balcone del popolo" di Palazzo Miraflores, sede della presidenza.

L'analisi del voto conferma che l'elettorato delle classi sociali più svantaggiate e delle baraccopoli resta schierato con Chavez, le classi più abbienti lo avversano apertamente.

Il Venezuela di oggi, ha registrato miglioramenti riscontrabili negli indici di povertà (scesi dal 50% al 30% della popolazione), ma l'inflazione, superiore al 30% annuo e la caduta del prezzo del greggio sono variabili che ipotizzano i risultati ottenuti sul piano sociale.

Il risultato del referendum ha grande importanza anche a livello regionale, proprio perché la vittoria del «sì» rafforza Chavez e l'alleanza costituita da Bolivia, Ecuador e Cuba. Paesi esplicitamente vicini all'attuale governo venezuelano.

"Smentito chi equipara Chavez ad un dittatore"

di Fabio Amato*

La vittoria del Sì nel referendum popolare del Venezuela conferma il grande sostegno popolare di cui gode, in America Latina, la rivoluzione bolivariana di cui il presidente Hugo Chavez è il miglior esponente. Una rivoluzione democratica che ha permesso a Chavez di vincere quindici elezioni popolari.

Lo stereotipo di un Chavez-dittatore, profuso ad arte dai media occidentali, è una menzogna che viene di volta in volta smentita, compreso quest'ultimo risultato.

Dal punto di vista della tenuta democratica, vale la pena di ricordare che, come è già accaduto, in Venezuela è prevista la revoca del mandato per tutti gli eletti, presidente compreso, strumento democratico cui Chavez si è già sottoposto.

*Resp.naz Area Esteri

BASTA CON LE AGGRESSIONI FASCISTE!

COMUNICATO STAMPA

Dopo l'ultima aggressione di stampo razzista avvenuta nel Comune di Rosignano, per precisione nella stazione ferroviaria di Castiglioncello, a danno di un cittadino indiano intendiamo esprimere le nostre considerazioni.

Il precedente pestaggio era avvenuto circa un mese fa, questa volta a farne le spese furono due clochard che dormivano sotto il cavalcavia davanti al supermercato Coop di Rosignano Solvay.

È intollerabile che in un Paese civile avvengano episodi del genere.

Il clima politico nazionale non fa altro che aumentare l'odio e il razzismo, è notizia di poche ore fa l'approvazione da parte del Governo del decreto che permette nelle nostre città le ronde.

È scandaloso che nel momento in cui dilaga la crisi economica si cerchino biechi escamotage, come quello della sicurezza che alimenta fenomeni analoghi a quelli avvenuti, per non discutere di questa in maniera approfondita e partecipata.

Le forze politiche democratiche prendano posizione in maniera determinata per sedare alla radice questi episodi, in particolare l'amministrazione comunale intervenga per dare luoghi sicuri e protetti dove queste persone possano vivere e dormire.

Sollecitiamo le autorità competenti affinché concludano nel più breve tempo possibile le indagini e possano consegnare alle autorità giudiziarie i colpevoli di questi gravi episodi.

Niccolò Gherarducci
Per il coord. prov. GC di Livorno

IN QUESTO NUMERO...

- Pagina 2** – Vietato scioperare!
- Pagina 3** – Per quelli che...
- Pagina 4** – Manifestazione per Abdullah Ocalan
- Pagina 5** – Dalla FGCI ai Giovani Democratici: non ci resta che piangere!
- Pagina 6** – La disfatta del PD
- Pagina 7\8** – Dalle elezioni in Sardegna alle europee
- Pagina 9** – Onore ai partigiani!
- Pagina 10\11** – Noi e la Grecia di Alexandros
- Pagina 12** – Attività dei Giovani comunisti

PRENDI LA TESSERA E CAMBIALA!

Per info scrivici a giovani@prcomunitalivorno.it

FONDAZIONE
Comunismo è libertà.

Sono passati quarant'anni dal biennio '68-'69. Più di quarant'anni fa c'è bisogno di lottare e di essere uniti nella lotta: studenti e operai, precari, cassintegrati, con il mutuo, i figli, senza futuro. Siamo costretti e costrette nella prigione del capitalismo e lottiamo per la libertà. Per questo siamo comunisti.

Grazie a Franco Mulas per aver aggiornato per noi il suo *Una bandiera per Victor Hugo*

cambialatessera@gmail.com

68-69 2008 2009

GIOVANI COMUNISTI